

L'OPINIONE

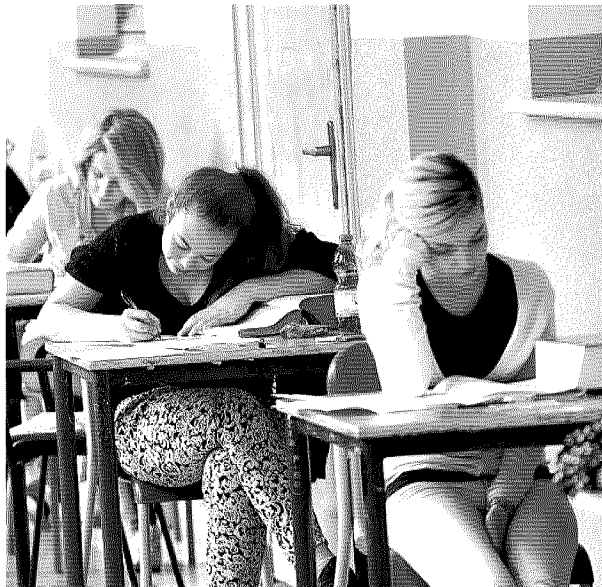
UNA LAUREA IN CUI CREDERE

di FERDINANDO CAMON

La neo-ministra dell'Istruzione, che non ha la laurea e nemmeno il diploma di maturità, si difende con parole che fanno male ai nostri ragazzi. Lei sostiene che non tutti i ministri devono essere laureati (e va bene), non tutti i parlamentari (e anche qui va bene). Ma nel suo caso non si tratta di una ministra qualsiasi, ma di una ministra dell'Istruzione, e l'Istruzione è un settore del tutto particolare.

L'Istruzione ci entra nelle case. In casa abbiamo figli continuamente tentati di non maturarsi e non laurearsi, di uscire dagli studi, o ripiegare dagli studi superiori (di cinque anni più maturità) verso studi di tre anni, e dalla laurea verso qualche semi-laurea. Da bravi europei, siamo dell'idea che l'Italia debba raggiungere il livello di maturati e laureati che hanno i paesi più avanzati di noi: e non si avanza nell'occupazione se non si avanza nell'istruzione.

La maturità costituisce l'esame più difficile di tutta la carriera di uno studente. Più difficile anche degli esami universitari. Sì, certo, "Anatomia" a Medicina e "Diritto Privato" a Legge sono degli ostacoli terrificanti,



Sui banchi per una prova scritta dell'esame di maturità (archivio)

c'è chi ci riprova tre volte. Ma anche dopo laureati, tutti i nostri figli faranno infinite volte nella vita un sogno che è un incubo: sogneranno di presentarsi all'esame di maturità e di non sentirsi preparati. È un classico. Il sogno dell'esame in cui sai in anticipo che sarai bocciato.

C'è in tutti i manuali di psicanalisi. Gli psicanalisti interpretano questo sogno-incubo come l'emersione di un complesso d'inferiorità: devi crescere, devi vivere, e ti senti im-preparato.

Sarà, non voglio contestare gli psicanalisti, ma un laureato ha fatto una caterva d'esami all'università dopo la maturità, e allora come mai il suo incubo notturno, che lo fa sbalzare dal sonno, resta la maturità? Perché è effettivamente un esame "di maturità", ti saggia in tutti i campi, i programmi sono tanti, e vasti. Suppongo che lei, non avendo fatto la Maturità (quella quinquennale), non abbia questo incubo. Se è così, lei fu una studentessa anomala, e finendo all'Istruzione è diventata una ministra anomala.

Solo chi non ha fatto l'esame di maturità e non ha preso la laurea può confondere,

come fa lei, la maturità e la laurea con un diplomino minore. E può dire che, non avendo competenze di studio, supplisce con competenze di pratica: lei ha lavorato molto nel Sindacato.

Ma signora, ci troviamo in un momento difficile della nostra storia,

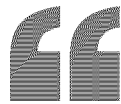
siamo precipitati in basso, solo le competenze dei nostri giovani, che devono essere maggiori di quelle dei padri, possono tirarci su. Nel dopoguerra biso-

gnava finire le elementari, se no non si era niente. Un decennio dopo, le Medie. Poi, le Superiori.

Adesso, abbiamo bisogno che i nostri figli si laureino. Devono non soltanto reggere, ma superare il confronto con i coetanei tedeschi, francesi, spagnoli, eccetera. Devono credere nella scuola e negli studi. E devono credere nei titoli di studio.

Noi genitori nelle famiglie facciamo ogni sforzo per spingerli a maturarsi e poi laurearsi, ma lei, col suo esempio di ministra non-laureata, lei è un sabotaggio per i nostri sforzi.

Il ministro dell'Istruzione dovrebbe per legge avere una laurea. Anzi, più di una.



La titolare dell'Istruzione dice che non

tutti i ministri devono avere titoli di studio. Parole che fanno male ai ragazzi e alle famiglie che si sforzano di farli studiare